

Accuse Confindustria all'ABI

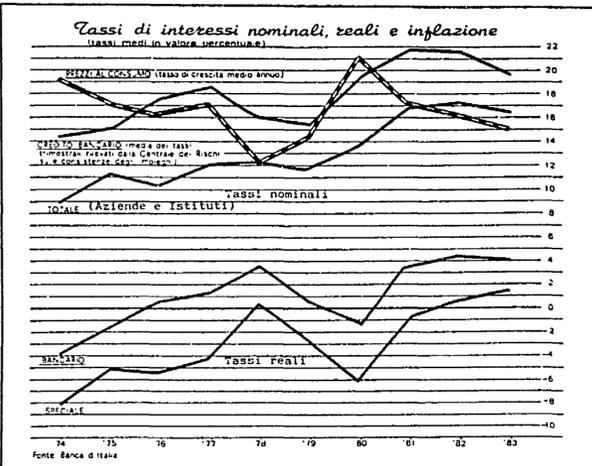
Nuove polemiche nella Confindustria Lombardi rinuncia

Va ancora per le lunghe l'operazione-presidente - Sembrava dovesse risolvere a suo favore il duello Lucchini-Mandelli

«Non siete impegnati contro il caro-denaro»

Nuova lettera di Merloni a Parravicini - Goria si rimette alla buona volontà dei banchieri - Il tasso reale salirà ancora?

ROMA — Guerra del telex fra il presidente dell'Associazione bancaria, Giannino Parravicini, ed il presidente della Confindustria, Merloni. Ripetendo al telex inviato giovedì scorso da Merloni, il presidente dell'ABI ha inviato una lettera di cui non è stato reso noto il testo ma che gli ambienti confindustriali giudicano «evasiva, generica e assolutamente insufficiente soprattutto rispetto ad un serio impegno per la riduzione del costo del denaro». Di qui, la ulteriore missiva di Merloni che ha comunicato alle organizzazioni aderenti un secondo telex che riporta gli argomenti a favore di una consistente riduzione del costo del denaro. «1) la diversa velocità di riduzione dell'inflazione rispetto ai tassi attivi; 2) la diversa velocità di flessione dei rendimenti di titoli pubblici rispetto ai tassi attivi; 3) l'andamento dei bilanci delle banche nel 1983 che hanno segnato un aumento dei ricavi e una riduzione dei costi nella raccolta di risparmio. L'Associazione bancaria,



tato acqua sul fuoco delle dichiarazioni del suo sottosegretario, Carlo Fracanzani, a favore di un'intervento del governo per indurre le banche a ridurre i tassi. Goria ha detto ai giornalisti, durante un convegno dell'Unione industriali di Torino, che il governo non può adottare misure di tipo normativo. Tuttavia, non ha motivi di credere che non ci sarà una risposta adeguata dell'ABI in direzione della riduzione del costo del denaro. Se le banche ridurranno dello 0,50% — come ha fatto lo stesso ministro del Tesoro sui propri titoli — il costo del denaro non diminuirà ma «ammonterà». Infatti, il costo del denaro, o tasso d'interesse reale, viene calcolato come differenza fra tasso di inflazione e tasso di interesse nominale. Per cui se il Tesoro paga il 17% d'interesse sui titoli e l'inflazione è del 10-11%, il costo reale per il Tesoro sarà del 6-7% (la differenza fra 10-11 e 17). Se l'inflazione scende di 3 punti come previsto, dal 12% al 10%, con la riduzione dello

0,50% d'interesse avremo un rincaro reale dell'1,50%. Se i banchieri ridurranno del 1%, pur facendo meglio del Tesoro finirebbero sempre con l'incassare ulteriori profitti a spese della produzione. Nel convegno degli industriali torinesi sono stati posti però anche altri problemi. Fra questi il fatto che l'impresa piccola paga il 2-2,5% in più della grande pur essendo spesso più puntuale nel rimborso. Vi sono poi i carichi dovuti a «scarti e commissioni» che caricano altri 2-3 punti oltre al tasso dichiarato. Ed infine vi sono differenze molto forti — anche di 9 punti — a seconda del tipo di conti che la clientela intrattiene con la banca. Sono i noti fenomeni di abuso della posizione dominante dell'impresa bancaria che viene utilizzata per redistribuire costi e profitti fra le

Imprese. La Confindustria, pur avendo tentato in passato di contrattare gli aspetti generali del contratto di credito, non vi è riuscita. Questo spiega anche l'asprezza delle critiche attuali. Ma anche la scarsa concretezza dal momento che le organizzazioni imprenditoriali non hanno saputo mettere il caro-denaro nemmeno sul tavolo delle contrattazioni col governo. Renzo Stefanelli

Lira debole con le valute dello SME

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	20/2	17/2
Dollaro USA	1683,5	1680,50
Marco tedesco	618,99	618,675
Franco francese	200,66	200,665
Fiorino olandese	548,51	548,45
Franco belga	30,20	30,194
Sterlina inglese	2404,1	2397,375
Sterlina irlandese	1904,5	1904,25
Corona danese	169,22	169,235
ECU	1389,06	1387
Dollaro canadese	1331,9	1330,10
Yeni giapponese	7,13	7,117
Franco svizzero	754,53	755,915
Scellino austriaco	87,76	87,704
Corona svedese	216,73	216,755
Corona norvegese	208,43	208,39
Marco finlandese	288,49	288,09
Escudo portoghese	12,46	12,445
Peseta spagnola	10,82	10,824

ROMA — Il dollaro è risalito un poco, tornando a 1683,50, senza che peraltro sia diminuita ancora la tendenza di questa settimana. Fra le monete europee c'è stata la calma ma ci si prepara a movimenti importanti. Il primo ministro belga Pierre Werner ha dichiarato che il franco belga e lussemburghese non saranno svalutati perché sarebbe «tecnicamente inutile e politicamente indifendibile». Tuttavia il franco belga si troverà fuori dei limiti dello SME se il marco tedesco tornerà a guadagna-

Brevi

Scioperi per l'aumento del gasolio

ROMA — La seconda settimana di marzo si fermerà il settore dell'autotrasporto merci. La lotta è stata decisa per protestare contro l'aumento del prezzo del gasolio.

Cresce la produzione mondiale di alluminio

LONDRA — La produzione mondiale di alluminio è salita in gennaio sia rispetto a quella del dicembre '83, sia nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente. I dati sono stati forniti dall'IPAI, la Comsol, consociata della Samin, ha siglato ieri un accordo con la Hunter Engineering Spa per la collaborazione nel settore dell'alluminio.

EFIM: parere parlamentare per presidente

ROMA — Il ministro delle Partecipazioni statali ha chiesto ieri alla Camera e al Senato il parere sulla nomina del presidente dell'EFIM. Darda ha proposto per questo incarico il socialdemocratico Stefano Sandri.

Nuova fabbrica Fiat a Savona

SAVONA — Sorgerà in Legno le strutture di una delle tre fabbriche di cui l'insediamento in provincia di Savona è stato favorito dalla Fiat. L'azienda produrrà costiture da forniture di indicatori per benzina ed olio.

PCI: su Gioia Tauro riapriamo il confronto

Una mozione presentata alla Camera chiede la sospensione degli atti esecutivi per la costruzione della centrale - Piano di investimenti per l'intera piana - Il governo consulti Regione e enti locali - Anche il PSI per una pausa di riflessione

ROMA — Il caso della megacentrale di Gioia Tauro — che nei mesi scorsi è stata il centro di vivaci, talvolta aspre polemiche di stampa (anche sul nostro giornale) e ieri in discussione a Montecitorio, con il dibattito sulle tre mozioni presentate dal PCI, dal PSI, dal MSI. Ma mentre le altre due si limitano, la prima (quella socialista) a sollecitare un generico impegno per il governo «ad adoperarsi per la sospensione della delibera CIPE» e la seconda (massimalista) a una semplice richiesta di revoca della stessa, la mozione comunista non solo sollecita la sospensione di ogni atto esecutivo per la megacentrale, ma impegna il governo ad un confronto entro tre mesi con la Regione e le forze sociali prima di prendere qualsiasi altra decisione, e ad assumere una serie di investimenti produttivi, infrastrutturali, nei servizi e per una utilizzazione produttiva del porto di Gioia Tauro. La mozione comunista (che è sottoscritta da Borghini, Cernina Feroni, Marchiotti,

Marrucci, Fantò, Fittante, Pierino Samà e Vignola) è stata illustrata dal primo firmatario, compagno Ambrogio. La vicenda — così come si è sviluppata — pone in evidenza — ha esordito il deputato comunista — una serie di questioni, varie e complesse. 1) L'impatto di una centrale di questa natura (enorme, e a carbone) sull'ambiente naturale, economico, umano, di una zona nevralgica della Calabria e del Mezzogiorno, e all'interno di una riflessione in atto sulla politica energetica e sul necessario aggiornamento del Piano energetico nazionale. 2) Il rapporto tra la centrale e le vicende dell'industrializzazione (mancata) della piana di Gioia Tauro. 3) Un rapporto politico negativo, preoccupante tra la Calabria e lo Stato. I fatti dicono — ha soggiunto Ambrogio — che il governo ha deciso l'installazione della megacentrale al di fuori di una valutazione e di una verifica approfondita

sulle conseguenze dell'inquinamento nell'aria, sul suolo, sulle risorse idriche, sull'agricoltura, sul turismo. I fatti dicono che questa decisione, alla luce del fallimento degli impegni per investimenti industriali decisi negli anni precedenti, e nell'assenza di ogni proposta concreta, oggi, per tali interventi, rischia di trasformare Gioia Tauro in un'area permanente di servizio e nell'annullamento di ogni possibilità per il grande porto di Gioia Tauro di divenire un nuovo, fondamentale punto dei traffici del Mediterraneo. I fatti dicono — ha incalzato Ambrogio — che la decisione per la megacentrale è stata assunta nel modo erroneo, in contrasto con gli orientamenti del Consiglio regionale, degli enti locali e delle forze sociali. E questa constatazione non annulla le responsabilità che il governo regionale ha avuto in tutta la vicenda. E del tutto falsa, infine, l'idea — da molti artatamente accreditata — che la Calabria sia insensibile alle esigenze dei Paesi, al suo sviluppo economico; è falso che la Calabria sappia dire solo «no». Solo a conclusione di questo confronto — ha detto Ambrogio — e a seconda dei risultati, positivo o negativo, si dovrà decidere sull'installazione o meno della centrale, sulle sue caratteristiche e dimensioni. Più pungente della mozione, l'intervento del socialista Zavettieri. Risolutamente contrario alla centrale l'indipendente di sinistra Nebbia che, con un ampio, rigoroso discorso tecnico, ha dimostrato l'alta nocività che l'impianto produrrebbe in Calabria. Sul piano politico, Nebbia ha duramente attaccato governo e produttori per le «disperate previsioni di centrali e di fabbisogno energetico», tenute intenzionalmente troppo alte negli anni passati, e via via ridotte. Previsioni che, invece, andrebbero riconsiderate al parlamento. I lavoratori di Bagnoli erano quindi ieri mattina nella capitale in 1200 a

Commentator Lucchini ma dove la tenevano?



Luigi Lucchini

ni capi il bisogno di ferro, si è buttato a comprare vecchi binari, e da questi rottami eccolo uscire il fondino, l'incavo del cemento armato. L'ossatura della ricostruzione. Così, dice oggi Agnelli, Lucchini, lei deve accettare. D'altronde, prima delle consultazioni, il 12 dicembre, i grandi industriali si erano riuniti a Milano decidendo di puntare sul cemento. E pochi giorni dopo, l'imprimatur era arrivato, durante una cena, «dopo una riunione del Consiglio di amministrazione della Consorzio» in cui erano presenti «degli industriali privati, inventata da Enrico Cuccia, e composta da Lucchini, Agnelli, Fommi, Fircelli, Marzotto, Fossati, Orlandi». In questo incontro di «crocossini» era stato scartato il nome di Walter Mandelli, solo per quel rispetto della autonomia della Confindustria, così sentito da Agnelli. Il presidente della Fiat avrebbe detto: «crocossini, Marzotto, Fossati, Orlandi, un nostro consigliere di amministrazione. Con lui alla presidenza ogni mossa della Confindustria sarebbe attribuita a noi». Con Lucchini, che non qualcuno mosso da vecchi preconcetti, potrebbe sospettare interferenze? Ma com'è Luigi Lucchini o meglio come appare dalla viva descrizione del «Giorno», che dice di raccogliermi «la voce di un industriale che non ha mai fatto un'aula di pensiero? E gli è figlio di un fabbro, che ha avuto il merito di non darsi alla politica. Nato da un padre che tratta la ferrina quando un altro figlio di fabbro lasciava la scena e un paese semidistrutto Lucchini

in cui era compagno di università del filosofo Emmanuele, Coppi, Riello e Pichetto, i «tre saggi», in settimana si sposteranno a Roma, nella sede della Confindustria all'EUR, per concludere la prima tornata di consultazioni. L'esito dei colloqui avrà finora, però, non consentirebbe di proporre una candidatura certamente maggioritaria. Per quanto riguarda i nomi dei due concorrenti della prima ora, Lucchini (che era sostenuto dai grandi gruppi del Consorzio e dalle potenti associazioni lombarde, veneta e piemontese) sembra aver perso quota per alcune incaute dichiarazioni, mentre la sorte di Mandelli (preferito dai piccoli industriali) appare legata al giudizio che sul negoziato con governo e sindacati darà la base confindustriale. Mandelli finora non ha confermato né smentito la sua disponibilità a rilevare Merloni.

«Occhi neri, rapaci, agilità da lottatore, mani sottili da chirurgo, definito "castiglioni del sindacato" o "padrone vecchio stampo", oppure "uno con le palle quadrate". Questo è un piccolo scorcio del ritratto che Gigi Moncalvo ha fornito sul «Giorno» di Luigi Lucchini, dato per futuro presidente della Confindustria, prima che scoppiasse la tempestosa polemica sui decreti governativi. Il ritratto, quasi una intera pagina di giornale passata ingiustamente inosservata, vuole fare conoscere e apprezzare le «ragioni, idee, i gusti e soprattutto lo stile di Lucchini» — noto come «re del fondino», in effetti produttore di molti tipi di laminati —, «l'uomo dal braccio nudo», col quale in Confindustria «torna un lombardo», per di più un lombardo che «non ha mai nascosto la sua "lombardità"».

Innanzitutto, come ha preso le mosse questo discorso ritorno, dopo la griglia parentesi marchigiana di Merloni? Lucchini non ha fatto nulla per avanzare la sua candidatura, che ha però raccolto consensi «plebiscitari» nella consultazione dei «soci». «La ragione mi dice di non accettare, ma la cuore mi dice di accettare», dice il «re del fondino». Ma a sciogliere le residue incertezze sarebbe stata in gennaio questa preterita telefonata di Gianni Agnelli: «Lucchini, lei deve accettare». D'altronde, prima delle consultazioni, il 12 dicembre, i grandi industriali si erano riuniti a Milano decidendo di puntare sul cemento. E pochi giorni dopo, l'imprimatur era arrivato, durante una cena, «dopo una riunione del Consiglio di amministrazione della Consorzio» in cui erano presenti «degli industriali privati, inventata da Enrico Cuccia, e composta da Lucchini, Agnelli, Fommi, Fircelli, Marzotto, Fossati, Orlandi». In questo incontro di «crocossini» era stato scartato il nome di Walter Mandelli, solo per quel rispetto della autonomia della Confindustria, così sentito da Agnelli. Il presidente della Fiat avrebbe detto: «crocossini, Marzotto, Fossati, Orlandi, un nostro consigliere di amministrazione. Con lui alla presidenza ogni mossa della Confindustria sarebbe attribuita a noi». Con Lucchini, che non qualcuno mosso da vecchi preconcetti, potrebbe sospettare interferenze? Ma com'è Luigi Lucchini o meglio come appare dalla viva descrizione del «Giorno», che dice di raccogliermi «la voce di un industriale che non ha mai fatto un'aula di pensiero? E gli è figlio di un fabbro, che ha avuto il merito di non darsi alla politica. Nato da un padre che tratta la ferrina quando un altro figlio di fabbro lasciava la scena e un paese semidistrutto Lucchini

capì il bisogno di ferro, si buttò a comprare vecchi binari, e da questi rottami eccolo uscire il fondino, l'incavo del cemento armato. L'ossatura della ricostruzione. Così, dice oggi Agnelli, Lucchini, lei deve accettare. D'altronde, prima delle consultazioni, il 12 dicembre, i grandi industriali si erano riuniti a Milano decidendo di puntare sul cemento. E pochi giorni dopo, l'imprimatur era arrivato, durante una cena, «dopo una riunione del Consiglio di amministrazione della Consorzio» in cui erano presenti «degli industriali privati, inventata da Enrico Cuccia, e composta da Lucchini, Agnelli, Fommi, Fircelli, Marzotto, Fossati, Orlandi». In questo incontro di «crocossini» era stato scartato il nome di Walter Mandelli, solo per quel rispetto della autonomia della Confindustria, così sentito da Agnelli. Il presidente della Fiat avrebbe detto: «crocossini, Marzotto, Fossati, Orlandi, un nostro consigliere di amministrazione. Con lui alla presidenza ogni mossa della Confindustria sarebbe attribuita a noi». Con Lucchini, che non qualcuno mosso da vecchi preconcetti, potrebbe sospettare interferenze? Ma com'è Luigi Lucchini o meglio come appare dalla viva descrizione del «Giorno», che dice di raccogliermi «la voce di un industriale che non ha mai fatto un'aula di pensiero? E gli è figlio di un fabbro, che ha avuto il merito di non darsi alla politica. Nato da un padre che tratta la ferrina quando un altro figlio di fabbro lasciava la scena e un paese semidistrutto Lucchini

Si dice spesso che il ceto politico dirigente non sa esprimersi nell'interazione e la modernità della nuova borghesia. Agnelli insiste molto su questo «gap». Ma forse anche la Confindustria non è esente dal vizio generico di un'organizzazione «a burocrati». «Onorevole, ma lei dove la tenevano?». Un bell'interrogativo, sanguigno come una bistecca di ferro.

Si dice spesso che il ceto politico dirigente non sa esprimersi nell'interazione e la modernità della nuova borghesia. Agnelli insiste molto su questo «gap». Ma forse anche la Confindustria non è esente dal vizio generico di un'organizzazione «a burocrati». «Onorevole, ma lei dove la tenevano?». Un bell'interrogativo, sanguigno come una bistecca di ferro.

Si dice spesso che il ceto politico dirigente non sa esprimersi nell'interazione e la modernità della nuova borghesia. Agnelli insiste molto su questo «gap». Ma forse anche la Confindustria non è esente dal vizio generico di un'organizzazione «a burocrati». «Onorevole, ma lei dove la tenevano?». Un bell'interrogativo, sanguigno come una bistecca di ferro.

Si dice spesso che il ceto politico dirigente non sa esprimersi nell'interazione e la modernità della nuova borghesia. Agnelli insiste molto su questo «gap». Ma forse anche la Confindustria non è esente dal vizio generico di un'organizzazione «a burocrati». «Onorevole, ma lei dove la tenevano?». Un bell'interrogativo, sanguigno come una bistecca di ferro.

Per Verbania il governo rinvia e il futuro diventa più nero

Dal nostro corrispondente
VERBANIA — Con i suoi 15.000 posti di lavoro persi nell'industria in pochi anni, con 6.000 cassintegrati, una disoccupazione al 14% e una miriade di aziende sull'orlo del collasso, il Verbano-Custo-Ossola è la zona più calda del Piemonte. E i comunisti, con un convegno sulla crisi economica e la reindustrializzazione, hanno affrontato questi problemi nei giorni scorsi. Insieme a Gianfranco Borghini sono state tirate le somme di un lavoro di analisi e di proposta che sta alla base dell'idea di un «patto per lo sviluppo» in questa zona che rappresenta uno dei punteggiardi del triangolo industriale. Da anni l'apparato produttivo esige un vasto processo di ammodernamento e di riqualificazione: questo bisogno non è stato soddisfatto per le scelte di disimpegno dei grandi gruppi, per la caduta verticale di imprenditorialità e per la luttuosa colpevole del governo che ha promesso molto senza mai mantenere un solo impegno. Cosa propongono oggi i comuni-

Oggi ultima puntata del giallo sulla riapertura di Bagnoli?

ROMA — Sarà quella di oggi la giornata in cui finalmente si conoscerà la data della riapertura di Bagnoli? La cautela è d'obbligo in una vicenda che si trascina da anni con troppi colpi di scena. Oggi pomeriggio in ogni caso all'Intersid è previsto un incontro che si preannuncia decisivo tra Flm e Italsider. Questi, almeno, i presupposti che sembrano essere scaturiti dal faccia a faccia avvenuto ieri a Palazzo Chigi tra il ministro delegato dei «cassini gialli», i segretari nazionali dell'Flm Agostini e Italia da un lato e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giuliano Amato dall'altro. I lavoratori di Bagnoli erano quindi ieri mattina nella capitale in 1200 a

Altissimo: RC-auto obbligatoria per i motorini e massimali CEE

ROMA — La politica assicurativa italiana è al centro di una relazione che il ministro dell'Industria Altissimo ha inviato al Parlamento. Tra gli argomenti analizzati e le proposte avanzate si trovano anche importanti questioni destinate a sollevare discussioni. Vediamole.

Il ministro ipotizza l'obbligo dell'assicurazione anche per i ciclomotori che attualmente ne sono esentati. Poi: incentivazione del ricorso alle pensioni integrate, grazie all'assicurazione-vita consentita dall'esenzione fiscale dei contributi versati a questo scopo. Il limite di premio detraibile dalle tasse verrebbe così aumentato, rispetto ai 2 milioni e mezzo di lire attuali. Verrebbe anche consentita la deduzione del premio, direttamente dalle trattenute sullo stipendio dei lavoratori dipendenti.

Altra questione, la riforma della commissione Filippi (cioè della commissione che esamina ogni anno le richieste di au-

Marco Travaglini

Fausto Ibbia